

CAPITOLO QUARTO

ORME DI ROMA NELLA REGIONE DELL'ALTO MILANESE

- Sommario:**
- 1) Busto Arsizio;
 - 2) Sacconago e Borsano;
 - 3) Lonate Ferno Samarate Cardano;
 - 4) Gallarate;
 - 5) Cassano Magnago;
 - X 6) Cairate;
 - 7) Fagnano Olona;
 - 8) Gorla Maggiore;
 - 9) Gorla Minore;
 - 10) Olgiate Olona;
 - 11) Castegnate;
 - 12) Castellanza;
 - X 13) Legnano.

CAPITOLO IV°

ORME DI ROMA NELLA REGIONE DELL'ALTO MILANESE

1) BUSTO ARSIZIO

L'attenzione degli storici si è spesso fermata sul nome della nostra città che conserva, nella sua prima parte, un inconfutabile toponimo latino, BUSTUM, da burere cioè bruciare; "BUSTUM" indicava tanto il rogo della incinerazione di una salma, quanto il luogo della cerimonia funebre; e di cerimonia funebre hanno parlato ricordando una battaglia tra orde di Celti ed Etruschi, menzionata da Tito Livio nel V° libro delle storie; Busto sarebbe dunque il luogo ove furono cremati i caduti di tale battaglia, ma d'altra parte non si riesce a comprendere come un vocabolo squisitamente latino sia stato usato dagli invasori. Piuttosto è giusto pensare al territorio su cui siede Busto; è una terra poco fertile, la brughiera (di cui al capitolo 1°) arida, rialsa, bruciata, a cui non giungono le correnti del Ticino e dell'Olona, incassati nei loro alvei. Il nome BUSTUM dunque ci assicura dell'esistenza di un piccolo centro abitato nel periodo dopo la romanizzazione della Gallia Cisalpina e avvalorata la romanità del luogo, la traccia evidente di un castrum^{XL}: il decumanus maximus corrispondeva alle attuali Via Milano, S. Antonio e Matteotti; mentre il Cardo Maximus occupava la Via Montebello e Bambala; l'umbilicus o punto d'incontro delle due strade principali, ove

si trovavano gli edifici più importanti del castrum, sarebbe presso il tempio di S. Maria; altre decumani e cardines minores, particolarmente sul decumanus della parte sinistra, cioè i vicoli Albrisi, S. Carlo, Purificazione, Crocefisso, Via Tosi. Le porte del castrum erano così situate all'inizio del cardo (la porta principale sinistra), sopravvissuta per molto tempo come porta dei Re Magi; la porta decumana, all'incrocio di Via Matteotti con Via Ariberto e Via Turati; la porta praetoria all'incrocio di Via G.B. Bossi e Via S. Gregorio con Via Milano; la porta principale dextra, nel punto ove la Via Bembola raggiungeva la Via Mazzini. Se la toponomia e la topografia (?) parlano a favore della origine romana di Busto, non così i reperti archeologici molto scarsi per la verità.

Ricordiamo il ripostiglio di monete auree rinvenuto in Vicolo Visconti, avanzo di un cardo minor che tagliava il decumano massimo nella pars posterior e l'iscrizione funeraria, oggi dispersa, nel V° volume del C.I.L. (5579) del Monsen (Bondoli).

Si deve ancora esaminare e ricercare la ragione di uno stanziamento antico in un luogo così arido e di così scarsa fertilità; bisogna a questo proposito ricordare la strada del Mediolanum al verbanum (e congiunzione di quella costruita e rifatta nel 192 A.C., sotto il consolato di Caio Domizio Enobarbo e Publio Fusco, attraverso la Valle Dossola) che, sebbene non nominata dagli antichi

itinerari, è possibile rintracciare con il Monsen, allecciando le località ove in maggior numero sono le iscrizioni romane. Tale strada, quindi passava per il nostro castrum e necessitando di sorveglianza militare, non è impensabile prevedere ad una "Statio o Mansio" di soldati, ove giaceva un timido tentativo di sede umana. E' una necropoli gallo romano fu rinvenuta pochi chilometri da Busto, tra Castellanza e Buon Gesù (con monete di Lucio Vero (161-69 d.c.) ferri spade punte di lance morsi di cavallo) dagli scavi dell'ing. Sutermeister.

2) SACCONAGO E BORSANO

A Borsano e Sacconago le cui desinenze in - ano e - ago denotano l'origine Gallo-Romana e che ora sono frazioni di Busto Arsizio, altri scavi hanno riportato alla luce: a Borsano tombe non precisate; un vasto sepolcreto non ancora esplorato sistematicamente in campo detto "la Bertana" due anfore segate sovrapposte, contenente il solito corredo fittile.

Nel fare poi un piccolo caveo di ghiaia presso la Via che da Busto porta a Borsano sono stati trovati tre vasi cinerari e fondo piano con osse e fittili.

A Sacconago: anfore cinerarie peduncolate contenenti coppa fittile, balsamari in vetro e monete di bronzo (1906); un ripostiglio monetario d'oro di epoca imprecisata ora disperso; vari oggetti

sporadici provenienti da sepolcri non determinati, in corrispondenza dello stabilimento Candiani.

3) Lenate - FERNO - SAMARATE - CARDANO

Per ricercare le ragioni di stanziamenti antichi in queste terre, comprovati dai ritrovamenti, e a cui ora aggiungiamo la notizia di cocci anfore, ciotole golasecchiane rinvenute in Samarate, basta esaminare la carta geografica: subito notiamo la presenza del torrente Arno.

Il "fluvio Arno" come è stato citato nella pergamena del 974 nasce sotto la Gazzada, presso Varese, e discesa la Val D'Arno fino a Gallarate, entra in pianura toccando Samarate, lasciandosi a poca distanza Ferno e Lenate, e oltrepassata la frazione di S. Antonino si disperde nei campi; forse un tempo raggiungeva il Ticino, oppure il Panperduto.

Comunque riconosciuta la Sua importanza nella nascita di questi borghi, sia per la sua portata d'acqua, allora più notevole di quella odierna, sia come via di comunicazione; questa via fu poi sostituita da una strada che scendendo da Gallarate toccava Cardano, Samarate, Ferno, Lenate, per poi raggiungere il Ticino a Tornavento ovvero un facile guado per l'altra sponda novarese.

Si fa comprendere l'esistenza di una strada pure la posizione dei paesi allungati lungo questa direttrice, quindi privi di un nucleo fortificato.

Per Cardano il discorso poi si allunga essen-
do al bivio di due strade: la prima é quella
suddetta; la seconda é quella che raggiungeva
il porto di Castelnovate, importante nell'alto
Medio Evo, vista pure la sua posizione di roc-
caforte naturale sul Ticino.

Non ponendo date alcune in merito alla origine
di questi borghi, date che si rivelerebbe di
dubbia accettazione, passiamo ad esaminare la
loro toponomia.

Per Lonate si parla di "lunae phanum", oppure
da un termine ligure "lon, lona" = Valletta,
con acquitrinosa, ed ancor oggi c'è la località
Hera (via Matteotti), toponimo che allude ad
un terreno quanto meno umido.

Il termine Pozzolo, aggiunto più tardi, derive-
rebbe da "Puteo alto" o (Albo), cioè i pozzi
scavati dagli arimanni per abbeverare i loro
cavalli.

Più difficile " é l'interpretazione di Samar-
te, forse derivato da una omonima famiglia,
i de Samarate, che padroni di queste terre la
sicarono il loro nome dopo averle abbandonate
(basta ricordare la vicina frazione di S. Macario,
già Cassina del Manzo, della famiglia dei Manzi).

Per Ferno più che il nome derivato dal romano
o etrusco, Ferina, vorremmo sottolineare la po-
sizione su un piccolo colle, quindi felicissime
per dominare la suddetta strada.

Da e ultimo Cardano che ricorda il termine
celtico car = luogo fortificato, giustificabi-
le, vista la sua posizione sull'ultimo poggio
delle Prealpi Varesine, e, ancora, il latino
cardo, pure questo giustificato visto lo anedag

si del paese il direzione nord-sud lungo la già citata strada, direzione riscontrabile nei cardines di altre città.

Per quanto riguarda i ritrovamenti si hanno notizie del rinvenimento di tombe con suppellettili fittili a Lonate Pozzolo.

Sempre a Lonate furono trovate monete imperiali di bronzo, poi disperse e due aree votive a Diana (CIL 5573) e a Silvano (CIL 5574).

Nella frazione di S. Antonino fu scoperta una area romana illeggibile, in quella di Tornavente nel 1927 vennero ritrovate tombe a cassa probabilmente romane, con scheletro e lucernata fittile nel fondo "serenattina".

A Samarate è stato rinvenuto un sepolcro di umati del tipo tettuccio e a cassa di mattoni e di mattoni di modulo romano, nell'area del cotonificio Orlandi.

In altre località dell'abitato romano, materiali sporadici e avanzati di tombe di cremati. A Cardano al Campo il Bertolone cita il ritrovamento di un vaso cinerario identico a quello di Golasecca, caccioli, vasetti, monete.

Tombe a cremazione trovate tra il 1907 e il 1930 sono andate disperse.

4) GALLARATE

Ai limiti, ormai, della pianura lombarda circondata dalle prime alture di Crenna, Cavarina, Cassano, al bivio delle direttrici per Varese

e per il Verbano giace la città di Gallarate. Il suo nome, Galaerate o Calleriate, deriverebbe dal linguaggio Celtico, cioè "Callos-ou" = sasso minuto, ghiaia + più "aria" = quantità, più "ate" suffisso oggettivante comune fra i nomi di località lombarde e che significa luogo abitato.

Ciò farebbe supporre che il primitivo nucleo urbano si trovasse alla sinistra della confluenza dei tornanti Arno e Sergierile ora scomparso, dove si era ammassato abbondante materiale alluvionale, e in definitiva il significato toponomastico di Gallarate equivarrebbe a "luogo che sta sulla ghiaia".

Che Gallarate fosse un vicus romano già nei primi secoli dopo Cristo è attestato dai numerosi ritrovamenti.

Ritrovamenti non ben controllati di cui si ha notizia attraverso cronisti locali del XXVIII° XXIX° Secolo.

Sull'area dell'attuale cimitero numerose tombe di cremati.

Nel dintorni del cimitero, tombe di cremati del tipo ad urna cineraria coperto con piatto. Località detta "Cà di Ass". Sull'area di una antica fornace sepolcrale di cremati non ben identificato.

Tombe del tipo ad olio in nuda terra, con qualche oggetto di sapore gallico.

Via Cavallotti: nel 1889 tombe di cremati ora al museo.

Località "Cassinetta": nel 1924 diverse tombe di cremati del tipo a cassetta di base con ricchi corredi fittili e qualche vetro.

Bella fibula a cerniera, ora al museo.

Via Baraggia: secolcreto di inumati con tombe a tettuccio.

Tombe di cremato ad-olio in nuda terra

Località Madonna in Campagna.

Nel 1929 Tesoretto monetale, denari e pînari d'argento del I° secolo a.c., raccolti in urna fittile.

Iscrizioni votive: agli dei e alle dee (CIL 5560) ad Ercole (CIL 5561), a Mercurio (CIL 5562) (CIL 5563-), a Silvano (CIL 5564).

Iscrizioni sepolcrali (CIL 5565, 5566, 5567, 5568.)

Ossuario iscritto nel palazzo Rusnati.

Località "Bettolino": alcune tombe di cremati del tipo ad dolio in nuda terra scoperta nel 1837 -

A Crenna l'iscrizione votiva a Giove (CIL 5555)

Sepolcrali di un decurione milanese (CIL 5556)

272 sesterzi di bronzo e una decina di denari.

Anche una attente osservazione della topografia del centro di Gallarate, ci rivela un impianto molto simile a quello della vicina Busto: infatti possiamo individuare, a grandi linee, un decumano corrispondente alle odierne vie Cavour, Mazzini ed un cardo corrispondente alle vie Verdi e Don Minzoni.

Il perimetro murario riscontrabile allecciando la via Roma, XX Settembre, Borri, Cantoni, Bonomi, Bottini, e il fiume Arno, lascia intravedere approssimativamente la posizione di nodo ospedale di Gallarate; tra le vie Roma e XX Settembre una porta doveva aprirsi alla strada per Varese, tra le vie XX Settembre e Borghi iniziava una via per Cassano e paesi dell'Olonese, all'incrocio di via Borghi e Cantoni con il decumano Via Cavour, una porta ove

terminava la strada proveniente da Milano tra le vie Cantoni e Bonomi, iniziava la via per Lonate e per il Ticino; un'altra via oltrepassato l'Arno, si dirigeva per Cardano e poi Castelnuovo, infine, la porta all'altra estremità del decumano, ove iniziava la via per il Verbano.

Ci sembra quindi, dopo tutte queste considerazioni, che Gallarate e per la sua condizione ecologica (esistenza di un fiume vicinanza con le colline e clima buono) e per i ritrovamenti e per la situazione viaria sia stato veramente il vicus più importante della nostra zona nel periodo romano anche se le fonti non ne hanno mai fatto cenno.

5) CASSANO MAGNAGO

Frequenti e interessanti ritrovamenti si sono avuti nella zona di Cassano Magnago: nell'anno 1895 nella fornace di R. Semeruga (tra via Sotto le Candie), numerose tombe di cremati del tipo ad anfore vinaria segata. Nell'anno 1878, nei mappali 875, 876, 879, lungo la stradina che allora costeggiava l'alveo del torrente Rile, tombe come sopra. Nell'anno 1931 al mappale 833 (in via Milano, proprietà R. Semeruga) una piccola fornace per la cottura delle ceramiche domestiche

Nell'anno 1926, nella fornace che sorgeva a destra del viale Rimembranze, un ripostiglio di circa 400 monete dell'età Antoniniana (fine del III Secolo/ d.c.) delle quali 16 si conservano nel Museo Civico di Legn^o e 300 in quello di Gallarate).

Nell'anno 1930, in località "La Prella" nei terreni della fornace Sommaruga, un altro ripostiglio monetale di antoniniani del III - IV secolo d.c.

Nella Villa Calcaterre anno 1931 , un cippo scolpito, senza epigrafe.

La probabile presenza di una comunità già durante l'età romana è attestata da questi ritrovamenti; inoltre la si può arduire dalla posizione stessa di Casseno, gravitante della direttrice dei traffici che congiungono Milano con il porto di Angera.

Inoltre ci sono rimaste importanti vestigia dell'arte muraria romana nelle fondazioni e nella muratura di base del campanile di S. Maurizio che per la sua posizione solitaria sulle prime colline che si incontra, risalendo dalla pianura, può far pensare ad una antica torre di guardia.

Per quanto riguarda la toponomastica il paese (fucosi solo verso il 1700) denota una chiara origine celtica: Casseno da "gatt-gass" - transito (cioè da Gallarate sull'Agno all'Olona verso Est).

Magnago da "maigh - no - Villaggio agricolo.